

La vita della settimana

SS. Messe

ore 8:00 Lunedì, Martedì e Sabato
ore 16:00 Mercoledì (in montagna)
ore 18:00 Giovedì e Venerdì
Domenica ore 9:00; 11:00; 18:00

Confessioni

dalle 9:30 Martedì
dalle 17:00 Venerdì

Ascoltiamo la Parola

ore 18:00 Mercoledì nel Santuario

Benedizioni delle Famiglie e delle Case

Giovedì e Venerdì

**le vie: Garcea, Papa, Alighieri, Monacella,
San Nicola**

Adorazione Eucaristica

dalle 16:00 Giovedì

Catechismo

Martedì dalle 15:15
I, II, III, IV e V Elementare
Mercoledì dalle 15:15
I, II e III Media

Giovani lavoratori & Co.

ore 21:00 Giovedì

Animatori Oratorio

ore 19:00 Domenica

Tutte le sere

ore 19:30 Vesperi

**Andate e portate a tutti
la gioia del Signore Risorto. Alleluia, Alleluia!
Buona Settimana a tutti**

IV Domenica di
Pasqua
Anno A
13 Aprile 2008
San Nicola da Crissa



PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA

L'Annuncio

Il Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni 10,1-11

Io sono la porta delle pecore

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla

porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli



chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Riflessioni

Oggi, quarta domenica di pasqua, si festeggia la domenica del Buon Pastore.

Gesù parlando alle folle utilizza un'immagine molto comune nella vita di chi lo ascoltava: il pastore e il suo gregge. Il Risorto come il pastore verso il suo gregge, indica la via da seguire alla sua Chiesa.

Il Buon Pastore si distingue dal ladro perché entra nel recinto dalla porta e non da un'altra parte. Chiama le pecore una per una e riconoscono la sua voce, cammina innanzi ed esse lo seguono.

La figura che Gesù ci delinea è affascinante, conosce ognuno di noi e ci chiama per nome. Vive con noi, anzi cammina davanti a noi per proteggerci. È pronto a sacrificarsi per il suo gregge, per tenerlo unito e saldo. Il gregge deve riconoscere la sua voce, la sua presenza rassicurante, distinguendola da quella del ladro e dell'estraneo. Il Cristo che ha sof-

ferto la passione e la morte lascia a tutti noi un tracciato affinché seguiamo le sue orme. Così come pecore prima smarrite, possiamo tornare al nostro pastore e custode. Il vangelo ribadisce che Cristo è la porta attraverso cui deve passare il cammino del discepo-

Accogliamo la voce del Buon Pastore che ci dà vita vera.

lo: si tratta di un cammino spirituale di ascolto, sequela e conoscenza del Signore. La rivelazione di Gesù quale pastore diviene anche giudizio di chi è ladro, brigante, estraneo. Se il pastore Gesù è venuto per dare la vita e perché gli uomini abbiano la vita in abbondanza, ladri e briganti invece vengono per «rubare, sacrificare e far perire». Una cosa è molto importante: riconoscere la Sua voce di Buon Pastore. Quante voci

ogni giorno riempiono la nostra stessa vita. Sappiamo riconoscere la voce di Gesù in mezzo a tutte le altre? Il Vangelo ci dice che ogni pecora riconosce la voce del suo pastore, anche noi allora conosciamo la voce di Gesù. Il problema è che tante volte pur conoscendo la voce e la Parola di Dio non la vogliamo ascoltare. Ci viene più facile seguire i nostri progetti o la voce di chi viene molto spesso a lusingarci per il suo tornaconto, piuttosto che la voce del Cristo.

In questo giorno di preghiera per le vocazioni, impegniamoci a seguire la voce e la volontà di Dio. Solo Lui ci dà salvezza e vita. Rispondiamo alla chiamata del Signore, non abbiamo paura di rinunciare ai nostri progetti per compiere la volontà e il progetto che Dio ha per noi. Solo attraverso Gesù nostro unico Pastore possiamo trovare riposo, ristoro, pascolo e vita vera.

Spigolature

Auguri a...

Tanti Auguri a **Rosalia Galloro** che mercoledì 16 compirà **100 anni**. Per festeggiarne il compleanno sarà celebrata una Santa Messa alle ore 16:00, in montagna, vicino casa sua.

Appuntamenti:

- **Domenica prossima, 20 aprile**, a Mileto ci sarà la **Festa Diocesana per le Vocazioni**.
- **Domenica 27 aprile Festa della Parrocchia**. Ospiteremo nel pomeriggio le partite del torneo diocesano "Federico Vozza".

1° MEMORIAL "FEDERICO VOZZA"

Girone A	II giornata 06/04/2008	Girone B
Filadelfia - Bivona 6 - 4	VV "S. Giuseppe" - S. Nicola da Crissa 0 - 7	
Tropea "Rosario" - VV "Spirito Santo" 3 - 5	VV "Salesiani" - Zaccanopoli 3 - 7	

**Dicci qualcosa,
contribuisci anche tu.
Mandaci qualche tua ricetta,
auguri, ricorrenze particolari, consigli**

oratoriomsa@libero.it

STRUDEL DI ALBICOCCHE

Ingredienti:

Per 6 persone

la pasta:

300 gr di farina
1 bicchiere di acqua tiepida
3 cucchiaini di olio di semi
un pizzico di sale

il ripieno:

700 gr di *albicocche**
2 cucchiaini di Rum
200 gr di zucchero
buccia grattugiata di un limone
50 gr di mandorle spellate tritate
80 gr di burro
150 gr di pan grattato
50 gr di burro da spennellare sullo strudel prima e durante la cottura.



Procedimento:

Setacciate la farina a fontana sul piano di lavoro con il pizzico di sale, al centro scavare un incavo in cui verserete l'olio. Con un cucchiaino cominciate a fare movimenti concentrici partendo dal centro della fontana verso l'esterno. Quando l'olio si sarà un po' assorbito cominciate ad aggiungere l'acqua e impastate con le mani energicamente dividendo e sbattendo sul piano la pasta che deve rimanere un po' collosa ma non dura. Ungetela leggermente e lasciatela riposare in un luogo tiepido per almeno mezz'ora. Lavate snocciolate e tagliate in quarti le albicocche alle quali aggiungerete lo zucchero e il rum. Insaporite il pan grattato in un padellino antiaderente con il burro fuso e far intiepidire. Tirate la pasta con i dorsi delle mani sino a che diventa molto sottile dandole una forma rettangolare ed adagiatela su di un canovaccio infarinato. Distribuitevi sopra il pan grattato, le albicocche, le mandorle e il limone grattugiato. Arrotolate aiutandovi con il canovaccio facendo fare solo due giri, sigillate i bordi, spennellatelo col burro fuso e trasferitelo su una placca da dolci foderata con un foglio di carta da forno. Infornate a 200° per 40 min. circa, spennellandolo di burro ancora a metà cottura.

Curiosità*

L'albicocca è un piccolo frutto di forma sferica, con buccia di colore giallo-arancio e polpa arancione, con un nocciolo all'interno. È il frutto dell'albicocco, un alberello che appartiene alla stessa famiglia delle rose. È un frutto saporito, nutriente e digeribile, la cui buccia gialla, sottile e vellutata, racchiude una polpa arancio, tenera e lievemente acidula, ricchissima di vitamina A e potassio. Conosciuto e coltivato in Cina sin dal 3.000 avanti Cristo, l'albicocco fu diffuso in Europa (prima in Italia e poi in Grecia), all'inizio dell'era cristiana, dai Romani dopo la conquista dell'Armenia. Attorno al X secolo la sua coltivazione fu introdotta dagli Arabi nella Francia meridionale, mentre in America arrivò soltanto dopo il 1700. Grazie al buon contenuto di proteine, calcio, potassio e vitamine questo frutto presenta un apprezzabile valore nutritivo e dietetico. L'albicocca è indicata negli stati di nervosismo, insonnia ed astenia psicofisica, nelle convalescenze, nell'iperuricemia, nei casi in cui è necessario un aumento della riserva alcalina e nel periodo dell'accrescimento. Consumata matura è di facile digestione.

Le varietà più pregiate sono la Monaco, la Baracca, la Reale di Imola, la Luizet, la Pesca di Nancy, la Precoce Cremonini e la Val Venosta. Oltre a queste si coltivano la Tyrinthos, l'Aurora, la Portici, la Boccuccia, la Fracasso, la San Castrese, la Sungiant e la Caldesi.

Santa Fortunata vergine e martire

La venerazione per la vergine e martire santa Fortunata a Baucina, centro agricolo della provincia palermitana, risale al 29 gennaio 1790, quando il card. Saverio Cristiani, assistente al Soglio Pontificio, inviava le sacre reliquie contenute in una cassetta di legno, agli abitanti del paese di Baucina. Siamo senz'altro in un periodo storico dove molte reliquie di martiri conservate nelle catacombe romane, i cosiddetti 'corpi santi', furono prelevate e inviate in dono e per devozione, un po' dappertutto in Europa. Molti ecclesiastici e dignitari pontifici si facevano promotori di questi trasferimenti presso le loro zone d'origine o di possedimento, dando così inizio a devozioni locali molto forti verso il martire delle reliquie; in alcuni casi la storia personale del santo martire, perlopiù inesistente o non provata, veniva compilata da sacerdoti scrittori, a volte con molta fantasia, a volte facendo diventare il santo martire originario del luogo. Per quanto riguarda santa Fortunata essa non compare nell'odierno 'Martyrologium Romanum', ma evidentemente il suo nome era riportato in edizioni precedenti; della sua storia si sa che fu una giovane fanciulla convertita al cristianesimo, vissuta a Palestrina, vicino Roma, intorno al 200 d.C. La giovane Fortunata fu catturata dalle milizie romane mentre si recava a Roma, dove fu

torturata, subendo poi il martirio nel mese di ottobre del 200 d.C. Il suo corpo con una garza imbevuta del suo sangue, venne ricomposto nelle Catacombe di S. Ciriaca a Roma, dove rimase con ogni probabilità fino al gennaio 1790. Le reliquie di s. Fortu-



nata prelevate dal Cimitero di S. Lorenzo al Verano, allora Catacombe di S. Ciriaca, furono consegnate tramite il già citato cardinale Cristiani, il 14 febbraio 1790 al parroco di Baucina con Bolla pontificia di papa Pio VI. Bisogna dire che detto parroco aveva fatto richiesta che fossero traslate le reliquie della santa martire presso la comunità di Baucina, in quanto aveva raccolto il racconto di un identico sogno fatto da suor Maria Celafani, madre superiora del Collegio di Maria di Baucina e da don Alfio Caruso, confessore dello stesso Collegio. In ambedue i sogni santa Fortunata in sembianze di fanciulla, chiedeva di essere trasportata in Sicilia e lì venerata; le ricerche fatte effettuare dalla madre superiora, permisero di individuare nelle reliquie di santa Fortunata, il corpo della fanciulla dei sogni.

E infatti il favore della santa verso la popolazione di Baucina, si rivelò sin dal primo giorno dell'arrivo delle reliquie con un primo miracolo, seguito nel tempo da tanti altri prodigi e i numerosi ex voto lo testimoniano. Verso il 1840 le reliquie vennero ricomposte nel corpo che attualmente si può vedere e venerare nell'artistica urna, conservata nella Chiesa di Maria SS. del Lume al Collegio di Maria in Baucina e fondata nel 1728-1737. Aumentando sempre più la devozione dei fedeli di Baucina, s. Fortunata venne proclamata il 9 aprile 1870 patrona del paese e venerare al patrono principale s. Marco. La sua festa liturgica è fissata al 14 febbraio, giorno dell'arrivo delle reliquie a Baucina; mentre la festa patronale si svolge la seconda domenica di settembre. La festa patronale e la diffusione del culto della santa è affidata alla Confraternita di S. Fortunata, eretta nel dicembre 1968; la festa come tante altre manifestazioni simili in Sicilia, si svolge con una processione in cui l'urna della santa viene posta su una preziosa, monumentale e tradizionale "Vara", con il fercolo portato a spalla dai fedeli.

Il culto di s. Fortunata, seguendo i flussi emigratori della gente del Sud Italia, è arrivato in Gran Bretagna, Toronto (Canada), Valencia (Venezuela), Galliate nel milanese.

Questa settimana preghiamo per ...

tutte le vocazioni. In modo particolare per coloro che sono chiamati ad una particolare consacrazione al Signore. Il Buon Pastore passi ancora nella nostra comunità e chiami nuovi operai per la sua messe.

Storia di una Chiamata

In questa domenica di preghiera per le Vocazioni abbiamo deciso di pubblicare la storia vocazionale di Nino, il seminarista che conosciamo ormai da tempo.

Prima di formarti nel grembo materno ti conoscevo, per questo ti ho consacrato.

Con queste parole il Signore si manifestò al profeta Geremia, indicando in che cosa consisteva la sua chiamata. Il versetto ci parla dicendo che il Signore conosceva Geremia prima di formarsi nel grembo materno, e fin da bambino Dio indicò la strada che portava a una consacrazione, cioè "essere un profeta". La chiamata non viene solo da Dio ma notiamo, che in Geremia ci sta un'apertura, che porta ad accogliere quello che il Signore li chiede. Come il profeta anche noi siamo chiamati a svolgere qualcosa di importante per stare insieme con Dio mediante una vocazione e una consacrazione. Con le parole, del



libro del profeta Geremia posso identificare la mia vocazione. Sin da piccolo il Signore mi ha posto davanti molti segni che mi hanno indirizzato ad aderire in maniera forte alla sua chiamata. Sicuramente un ruolo importante per comprendere la volontà del Signore sono stati i miei genitori. Fin da bambino mia madre durante i mesi di ottobre e di maggio recitava il rosario assieme alle mie sorelle, ma non posso dimenticare quando mio padre mi porta-

va in chiesa per partecipare alla messa, con la scusa per suonare le campane durante la consacrazione. Un segno che forse più di tutti mi ha indirizzato verso le scelte che ho fatto sono stato i miei parroci: don Giuseppe Tavella, che già all'età di 12 anni prima della sua morte aveva lasciato alla mia famiglia una profezia dicendo che io sarei diventato prete. L'altro sacerdote è stato don Salvatore Santaguida che mi ha insegnato, fin da subito, ad amare il Signore, ad aprire il mio cuore per essere un buon cristiano. Ma il mio cuore non si fermò solo ad essere un buon cristiano, ma andò alla ricerca di un qualcosa in più. Da lì cominciai un cammino di approfondimento dedicandomi princi-

palmente a una preghiera più assidua, iniziando a pregare con la liturgia delle ore, a trovare il Signore negli amici, nel gruppo degli scout, dove mi hanno insegnato ad apprezzare il creato e nei bambini dell'oratorio che mi hanno fatto capire che con la semplicità si arriva a Dio. La mia vocazione non si è manifestata da un giorno all'altro ma è stato un continuo cammino dove giorno dopo

giorno accoglievo l'aiuto del Signore, per farmi comprendere la strada che dovevo percorrere. Dopo aver scoperto la missione che il Signore mi voleva affidare (con la chiamata al sacerdozio) la paura che ho avuto è stata grande, ma non posso nascondere nemmeno che la felicità era immensa, perché il Signore mi stava chiamando a stare con lui, come fece con i discepoli. Questa paura durante il percorso è svanita, il Signore mi ha guidato portandomi, quando in braccio e quando per mano nelle varie difficoltà che il percorso che mi richiedeva. Molti ragazzi mi chiedono alcune volte "ma come possiamo anche noi cercare di capire quello che vuole il Signore?", io rispondo sempre con le parole che mi hanno accompagnato in questi cinque anni di seminario pronunciate da Giovanni Paolo II: "Non abbiate paura, aprite anzi spalancate le porte a Cristo". Ebbene sì, queste parole si conoscono molto bene, forse alcune volte dette con superficialità, ma vi posso garantire che se si mettono in pratica si può trovare una bellezza interiore da non staccarsi mai più dal Signore e dedicarsi come ha fatto il profeta Geremia a consacrarsi per tutta la vita a Dio.

di Antonino Maluccio

UN APPUNTAMENTO IMPORTANTE AL SUONO DEL VESPRO

Sono quasi tre anni che, un "gruppetto" di persone della nostra comunità parrocchiale, ogni sera, (escluso il periodo estivo), alle ore 19,30, ci si ritrova in Chiesa a recitare i Vespri.

Questo nostro andare (nel corso del tempo) si è trasformato in un appuntamento importante perché all'unisono, al calar della sera, vogliamo rendere grazie a Dio per il giorno trascorso, deponendo in Lui i nostri affanni, chiedendoGli la gioia del riposo.

Ritrovarsi ogni sera nonostante il freddo, la pioggia ed a volte anche la neve, ha rafforzato in noi la fraternità, concetto molto caro alla nostra comunità parrocchiale.

La nostra preghiera, oltre che perso-

nale e comunitaria, si unisce a quella universale della Chiesa, che nella *Liturgia delle Ore* (lodi, vespri), celebrata nelle varie



parti del giorno, dà lode a Dio Padre e intercede per la salvezza del mondo.

Non mancano, comunque, gli "appuntamenti" che ci aiutano e ci insegnano a pregare.

La "Lectio Divina" che in questo periodo, ogni mercoledì si tiene nel nostro Santuario, luogo che ci invita al raccoglimento e all'ascolto di Dio,

ha lo scopo di educarci all'accoglienza interiore della Parola, stimolandoci al dialogo ed alla riflessione, inoltre, ci viene data la possibilità di fare chiarezza là dove ci sono dubbi e ci invoglia ad applicarla nella vita di ogni giorno, facendo diventare tutto preghiera.

E' accorato l'invito a partecipare a questi appuntamenti che ci danno la possibilità di approfondire il nostro rapporto con Dio e ci fanno crescere nella fede sia a livello personale che comunitario.

...E ricordati che al suono del Vespro c'è chi corre ad un appuntamento importante perché qualcuno lo aspetta.

Vieni anche Tu!

Maria Martino